

L'INTERVISTA **NORDIO**

«Non si può violare la vita più intima per le chat»

di **Virginia Piccolillo**

a pagina 13

# «Di Delmastro sono sicuro, mi sono congratulato con lui Le chat? Un pm non può entrare dentro la vita più intima»

Il ministro della Giustizia: in un telefono ci sono molte informazioni in più

di **Virginia Piccolillo**

**ROMA** Ministro Carlo **Nordio**, ha sentito Andrea Delmastro?

«Sì, dopo il voto. Mi sono congratulato con lui perché è passata una questione di principio e l'ho tirato su con un bicchiere di buon bianco».

**Ma la Camera ha negato le sue chat con Carocchia ai pm. Non era contento?**

«Affatto. Non era lui a non volerle dare, le aveva già consegnate ai pm. Sa di non aver fatto nulla di male. E non è come me».

**Ovvero?**

«Mi han detto che avevo le "mani insanguinate" per Almasri, che ero "piduista" per il referendum. Ma io queste cose le prendo con filosofia. Mi vien da ridere e le ignoro. So che la politica è fatta anche di aggressioni, più o meno violente. Lui è più emotivo e le soffre».

**Lei è proprio certo che sui rapporti con la camorra non abbia nulla da nascondere?**

«Strasicuro. Conoscendo la vita e il vissuto di Delmastro. Se c'è un paladino dell'antimafia che ha fatto della lotta alle cosche la sua vita è lui. Più volte ci siamo scontrati sul mio garantismo. Ad esempio, sul reato di concorso esterno

in associazione mafiosa che io giuridicamente guardo con diffidenza ma lui invece è stato granitico nel difendere».

**Ma lasciando segrete le chat non resta il dubbio che qualcosa da nascondere ci sia, come dice Schlein?**

«Balle. La segretezza è il lato simmetrico della nostra libertà. Tanto che la Costituzione dice che la segretezza della corrispondenza è inviolabile. Anche l'opposizione ha chiesto il voto segreto. Perché? Avevano qualcosa da nascondere? No, perché con il segreto si è più liberi. E il voto ne è la massima espressione. Tanto che portare il telefonino nelle urne è un delitto».

**Ma allora perché avete negato quelle chat ai pm che le**

**ritenevano necessarie?**

«Perché non si possono mettere "fuori le chat", come dicono loro. Perché per tirarle "fuori" le dovrebbero individuare. E quindi se avessimo accolto questa loro richiesta generica avremmo dovuto consegnare non solo le chat, ma tutto il contenuto del telefonino che ormai racchiude foto, video, chat a volte anche

intime, cartelle cliniche, conti correnti. La vita intera di un individuo. E non solo. Perché c'è la funzione "inoltra"».

**E quindi?**

«E quindi ci sono situazioni che coinvolgono terzi. L'amico che ti ha mandato il documento riservato, i colloqui al-

trui che ti vengono girati. Chi visiona vede anche quelle. È cambiato il mondo rispetto alle vecchie intercettazioni. Ora ci troviamo nella contraddizione per cui per avere i tabulati il pm deve avere l'autorizzazione del giudice, mentre per i device, che contengono un miliardo di informazioni in più, no. C'è un principio di civiltà giuridica che nessuno ha capito».

**Quale?**

«Non è ammissibile che un



Peso: 1-1%, 13-56%

magistrato entri anche nella vita più intima di un individuo per trovare le chat che gli interessano. Vale per tutti i cittadini, figuriamoci per i parlamentari le cui comunicazioni non possono essere viste se non previa autorizzazione perché tutelate dall'articolo 68 della Costituzione».

**Ma il pm chiedeva solo le chat con Carocchia.**

«A parte che la richiesta era del tutto generica. E comunque io che garanzia ho che, una volta sbloccato il telefonino, non apra anche le chat fra Delmastro e Meloni o fra Delmastro e Nordio, fra Delmastro e il suo collegio elettorale o magari con l'opposizione?».

**Con l'opposizione?**

«Tutti parlano con qualche collega dell'altra parte. E le

chat possono essere interpretate in modo ambiguo. Non si rendono conto che lì dentro c'erano le chat anche loro?».

**Quindi la soluzione è negare ogni acquisizione?**

«No. Personalmente non sarei contrario all'acquisizione delle chat. Particolarmente a queste cui non si era opposto neanche Delmastro. Ma bisogna trovare il modo in cui nessuno, neanche il pm, venga a vedere cose di cui non debba venire a conoscenza».

**Ma come può il pm individuare ciò che gli interessa se non può vederle tutte?**

«Io la soluzione l'avrei. Mettere il pm e l'interessato, in via riservatissima da soli in una stanza per selezionare ciò che davvero interessa all'indagine. Ma con la sanzione asso-

luta: se quelle cose dovessero uscire il pm sarebbe destituito dalla magistratura».

**La proporrà i futuro?**

«Ma per carità. Impossibile. Quando tocchi l'argomento intercettazioni si scatena un putiferio emotivo: dicono che vuoi favorire la mafia e su riflessione e razionalità prevale la reazione di pancia. Tanto che in aula il dibattito è stato fatto tutto sulla mafia e su Borsellino, che non c'entrava nulla. A parte che anche i M5S si sono opposti a mostrare le chat di Scarpinato. E avevano ragione, perché questo discorso vale per tutti».

**Le opposizioni ricorreranno alla Consulta contro il no del presidente Fontana a visionare le chat. Sbagliano?**

«La Consulta definisce i li-

miti entro cui le norme devono essere applicate. Ma Fontana ha fatto bene: una cosa è mettere a disposizione il cartaceo di conversazioni, ma che ne sapevano cosa ci fosse in quel dvd? Siamo d'accordo. Per saperlo qualcuno avrebbe dovuto visionarle».

**Anche la Procura valuta un conflitto alla Corte costituzionale. Perché dice che non ha fondamento?**

«Come si fa ad elevare un conflitto in Corte costituzionale contro la Costituzione? È l'articolo 68 che tutela i parlamentari. Bisognerebbe cambiare la Costituzione. Credo siano solo voci».

**La proposta  
Mettere il pm  
e l'interessato da soli  
in una stanza  
per selezionare ciò  
che davvero interessa  
all'indagine**

#### Il profilo

Carlo Nordio, 79 anni, deputato di FdI, è ministro della Giustizia. Magistrato in pensione dal 2017, già procuratore aggiunto di Venezia, negli anni '80 ha condotto le indagini sui sequestri di persona e le Br venete

